

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurino, 19 - Tel. 450.351 - 451.251
PUBBLICITÀ: mm. colonne - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Neurologia
L. 150 - Finanziaria Banche L. 150 - Legali
L. 500 - Rivolgersi (S.P.L.) - Via Parlamento, 8.

APPUNTI

Ike applica la legge Taft

Il più lungo sciopero che si sia mai verificato in America nel settore dell'acciaio sta per concludersi; e non perché i cinquemila sindacalisti che lo conducono da oltre cento giorni abbiano avuto soddisfazione alle loro richieste, né perché il loro fronte è compattissimo fin dal primo giorno di lotta abbia ceduto; ma semplicemente perché il presidente degli Stati Uniti ha deciso di invocare una delle leggi più antidemocratiche approvate dal Congresso americano nel dopoguerra: il «Taft-Hartley act» o la legge antisindacale per le leggi che ha ispirato negli ultimi anni gli esponenti del grande capitalismo nel tentativo di varare analoghi progetti contro il movimento sindacale - Eisenhower ha la facoltà di nominare una commissione che deve studiare le possibili conseguenze dello sciopero sulla economia nazionale. La commissione ha davanti a sé i seguenti compiti: effettuare un estremo tentativo per la composizione della vertenza fra padroni e lavoratori, e - nel caso in cui un accordo non sia raggiunto



Taft: uno dei padri della legge antisindacale U.S.A.

gibile - decidere che la continuazione dello sciopero è dannosa agli interessi della nazione o del popolo americano». Automaticamente viene reclamata una sentenza della Magistratura che ordina ai lavoratori la ripresa del lavoro almeno per ottanta giorni, periodo durante il quale le trattative vengono proseguite con la mediazione del governo. E lo sciopero viene così stroncato.

Qualche cenno alla legge «Taft-Hartley». Fu firmata dal presidente Truman nel 1947, all'inizio di quel l'oscuri periodi della politica americana ci, con i primi atti della guerra fredda (pochi mesi prima Churchill aveva lanciato l'appello anticomunista di Fulton) andò sviluppandosi non soltanto nel settore della politica estera ma anche nell'ambito della vita civile statunitense: ne dovevano uscire le leggi maccartiste, la legge antideocratica sull'emigrazione, la caccia alle streghe. Il «Taft-Hartley act» estende ad ogni settore della vita economica degli Stati Uniti la legislazione antisindacale prevista dalla legge Norris-La Guardia, la quale limitava la sua competenza ai conflitti sindacali nei quali era in causa l'amministrazione statale.

Vi furono allora, in conseguenza di categorie e perfino nelle Convenzioni delle centrali sindacali americane, proteste e prese di posizione contro il «Taft-Hartley act»: la politica dei capi sindacalisti di pieno appoggio alle iniziative del governo finiti col prevalere.

Oggi, dopo cento giorni di lotta coraggiosa, i siderurgici americani stanno per essere obbligati a riprendere il lavoro senza avere ottenuto nulla, né i 30 centesimi di dollaro di aumento all'ora, né il nuovo contratto.

La legge Taft già applicata nei giorni scorsi contro i portuali minaccia ora mezzo milione di operai. Il discorso che lo sciopero minaccia l'economia U.S.A. bloccando la produzione dello sciopero non vale; basta tenere presente che lo sciopero sarebbe potuto finire molto tempo fa, pureché facessi lo stesso, senza interrompere le leggi antisindacali: i padroni delle acciaierie, che respinsero le richieste operate hanno realizzato nel '58 profitti per 648.900.000.000 di lire! (m.g.).

ultime l'Unità notizie

APERTO ALL'ASSEMBLEA IL DIBATTITO SULLA POLITICA GOLLISTA

Debré respinge nuovamente l'idea di negoziati politici con il F.L.N.

L'agitazione fra gli ultras alimentata da una falsa intervista di Ferhat Abbas sulla «imminenza dei negoziati»

Il leader algerino smentisce direttamente il falso - Il premier gollista rinnova le riserve sulla distensione

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 13. — Debré ha pronunciato l'atteso discorso sull'Algeria riferendosi fondamentalmente alla dichiarazione di De Gaulle del 16 settembre. Il discorso del primo ministro ha avuto soprattutto lo scopo di limitare il più possibile le conseguenze positive che si sono potute trarre o che sono obiettivamente derivate da essa. Si è trattato quindi di un discorso ambiguo dove gli elementi dell'oltranzismo sono d'altra parte risultati più vividi e sinceri.

In sostanza Debré ha detto quali sono i limiti del «ritorno al diritto» preconizzato da De Gaulle per l'Algeria: niente riconoscimento di una pretesa sovranità algerina («non esiste sovranità algerina, non ce n'è mai stata una»); niente «trattative di ordine politico coi dirigenti della ribellione». La dichiarazione di De Gaulle, ha spiegato Debré, non dice nulla di nuovo per quanto concerne il principio dell'autodeterminazione: elementi nuovi sono soltanto la fissazione di una data e degli elementi su cui sarà fatta la «scelta degli algerini» e — soprattutto — «l'affermazione solenne che la Francia impegna la propria parola per il successo di tale operazione». Si tratta forse di «impegno solenne» a far sì che gli algerini non possono scegliere l'indipendenza?

Debré, a proposito delle discussioni sulle condizioni per un armistizio ha detto: «Sono state impartite le istruzioni necessarie perché possano essere discusse in ogni momento le modalità del «cessate il fuoco» tutto ciò che esso deve comportare per un'effettiva rinuncia alla violenza. La garanzia che verrebbe data in questa occasione ai rappresentanti dei combattenti ribelli, assicurererebbe loro in caso di insuccesso la possibilità di un ritorno».

Sulle altre questioni di politica estera il primo ministro ha tenuto lo stesso tono ambiguo: ha respinto l'accusa che il governo francese sia contrario all'incontro al vertice, ma in modo poco convincente, ripetendo, in sostanza le solite riserve di fondo. Rispetto alla distensione ha affermato infatti che la «Francia è d'accordo, ma purché non sia sacrificata l'Europa». E' l'atteggiamento dell'asse Parigi-

Bonbon, la discussione si era subito accesa.

Il primo ministro, che aveva attentamente soppesato con De Gaulle, parola per parola, il suo discorso, e che per la prima volta nella sua carriera leggeva, invece di parlare direttamente, si è trovato di fronte ad un'assemblea più agitata di quanto non si potesse prevedere ieri. All'ultimo momento, gli estremisti, a ve e a no fatto scoppiare la bomba; una falsa intervista di Ferhat Abbas al settimanale *Jours de France*, in cui il capo del G.P.R.A. parlava come uno che è sicuro di venire a Parigi domani, e di ottenere dopo domani l'indipendenza della Algeria.

Il presidente del governo provvisorio, al g e r i o ha sentito questa mattina stesso: il contenuto dell'intervista di Ferhat Abbas — mentre i deputati estremisti erano venuti a Parigi per incontrarsi e nei corridoi di Palazzo Bonbon, la discussione si era subito accesa.

Le pretese intervista cominciava, almeno in un punto in modo assai preciso, con quello che poi ha detto Debré: là dove Ferhat Abbas avrebbe dichiarato: «Occorre che sia chiaramente stabilito che potremo ripartire liberamente, se non si giungerà ad un accordo».

Il settimanale faceva a dire a Ferhat Abbas i nomi di coloro che verrebbero a Parigi per trattare l'armistizio: capo delegazionale: Ferhat Abbas — e la stessa cosa: associazione vuol dire indipendenza nel giro di due mesi».

Questa intervista aveva seminato la costernazione negli ambienti gollisti. Nessuno osava mettere in dubbio l'autenticità, talmente essa appariva abile *Le Monde*, nella sua prima edizione, la commentava in questo senso: come un rilancio tempestivo dell'idea di negoziati immediati, che avrebbe così stretto l'avversario a scoprirla.

«In ogni caso — scriveva *Le Monde* — non perda per facilitare il compito del primo ministro».

Il colpo era stato ben preparato, tanto che la pronta dimostrazione del presidente del G.P.R.A. non servì a spegnere il fermento, e il dibattito, che comincerà domani pomeriggio, al Palazzo Bonbon, dovrebbe tornare ad alimentarlo.

SAVERIO TUTINO

Tito riceve l'ambasciatore sovietico

BELGRADO, 13. — Il maestro Tito ha ricevuto stamane alle 11 l'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Belgrado, Zamcovski. Si apprende che l'incontro è avvenuto su richiesta del diplomatico sovietico. Per ora non sono noti gli argomenti trattati durante il colloquio.

IL MINISTRO E' PARTITO IERI PER MOSCA

Del Bo: "il mio viaggio è un gesto di amicizia,"

Visiterà anche Leningrado e la zona del Mar Nero



Il ministro Del Bo salutato a Ciampino dall'ambasciatore sovietico Kozyrev

«Mi è gradita l'occasione per interpretare questo viaggio anche come un atto di amicizia verso il popolo russo, del quale sono note le eminenti tradizioni culturali e civili» ha dichiarato ieri il ministro per il commercio estero d. Dino Del Bo al momento di salire sull'aereo che lo porterà, questa sera, alle ore 20.30, a Mosca, facendo tappa a Copenaghen. Il ministro è partito alle ore 16.20 dall'aeroporto di Ciampino dove erano a salutarlo rappresentanti del governo: altri funzionari e diplomatici fra cui l'ambasciatore dell'URSS a Roma, Kozyrev, ed altri funzionari sovietici. Del Bo ha affermato che è previsto che il mio collega Patolicev restituisca la visita al governo italiano.

L'on. Del Bo avrà a Mosca un colloquio col ministro del commercio estero dello URSS, Patolicev che successivamente lo tratterà a conversazione. La conversazione sarà proseguita nel pomeriggio e si centerà sullo sviluppo delle relazioni economiche italo-sovietiche e sui modi di potenziare.

Il 15 ottobre l'on. Del Bo visiterà la mostra dei progressi economici dell'URSS. Sabato il ministro visiterà il principale stabilimento dello URSS per la fabbricazione di cuscimenti a sfere e altre organizzazioni industriali.

Successivamente, l'on. Del Bo si recherà a Leningrado dove proseguirà per la zona del Mar Nero ove visiterà impianti agricoli nella zona di Adler e Sukhumi. Altri Colcos e Sovcos saranno visitati dal rappresentante del governo italiano nel territorio caucasici.

Il ministro Del Bo rientrerà a Mosca sabato 24 ottobre per una nuova serie di incontri, tutta in corso di definizione.

Scrittori sovietici ospiti dell'Italia

VERONA, 13. — Un gruppo di scrittori sovietici, di cui famosi: Petre Leonov, Issakovskij, Bagian e Sourkov, è giunto oggi a Verona. Leonid Leonov è accompagnato dalla figlia Elena, pittrice, gli altri tre letterati dalle consorti. Il gruppo, del quale fa parte anche l'attrice Nina Fedin, figlia del grande narratore moscovita: proseguirà per Ravenna, Firenze e Roma.

ALFREDO REICHLIN, direttore Enza Barbieri, direttore resp. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. «L'UNITÀ» autorizzata a giornale murale n. 4355

Stabilimento Tipografico GATE, Via dei Taurini, n. 19 - Roma

AVVISI ECONOMICI

1) AUTO CICLI SPORT L. 30

A.A.A. MOTOBII MOTOBII

Unico esclusivo del ricambi

commerciale. Acquisto e vendita

di tutti la produzione «MOTO

PER TUTTI». GAETA 70

5) VARI L. 30

ASTROCHIROMANZIA «Nagel

edo» Auta, Consiglia, Ameri

Affari, Malatia, Consultazioni

Vico Toti, 6 Napoli. S. 4727/28

7) OCCASIONI L. 30

USATI COMPRO: Abbigliamento

soprattutto antichi e moderni.

Libri

e. Telefono 564741.

10) MEDICINA IGIENE L. 30

ARTRITE REUMATISMO SOFTI

A.C. recupero e rigenerazione

Terapie, impianti modernissimi

fangi naturali grotta sudatoria

reparti interni di cura,

massaggi, pietre pensili, compresse

gavette, rivestimenti, terapie

Continentale Montegrotto Terme (Padova)

21) ARTIGIANATO L. 30

VI: PREZZI concorrenziali

Due settori: vendita e acquisto

direttamente qualità materiale per pavimenti, bagni

cucine, ecc. Preventivi gratuiti

Visitate esposizione materiali

presso il viale della Repubblica, 100 - Padova

22) OCCUPAZIONI L. 30

Missile USA

incrocia la rotta

dell'«Explorer IV»

CAPO CANAVERAL (Florida).

— Un bombardiere

americano in volo ha lanciato

ogni volta circa un punto

2500 kg di esplosivo, bordo

dopo aver rotto gli orizzonti

che tenevano attaccata ad una banchina, ha sparso il terrore nelle acque di Montreal per quasi 9 ore.

Per tutto questo tempo la

chiamata, su cui si trovava un

custode, è stata in balia de-

venti e delle correnti del lago

Montreal.

L'aviazione ha annunciato

che il lancio è ben riuscito,

ma non ha per il momento

fornito altri particolari. Si

attendono le risultanze delle ri-

levazioni telemetriche e radar.

Telefono 463.157.

Fallita sull'Himalaya la spedizione femminile

KATMANDU (Nepal), 13.

La spedizione femminile al Cho Oyu (Grande Testa), la sesta vetta del mondo (8150 metri), ha dovuto abbandonare la parete attaccata a causa della tempesta.

Le scalate ci hanno abbandonato il cammino numero 4 per far ritorno alla base. Entro quindici giorni la spedizione riprenderà la strada per Katmandu.

Due guide - sherpa - tem-

ste si trovavano ora al campo base con

congelamento delle estreme tempe-

ste. Due delle alpiniste avevano

dovuto abbandonare le compa-

gne in precedenza perché non

resistevano al clima dell'

altitudine raggiunta.